

La formazione
e la responsabilità



«Più attenzione alla qualità della
formazione nell'apprendistato
La responsabilità va condivisa»
SANDRA D'AGOSTINO
ISFOL

Contratti che tutelano
il lavoro e fanno crescere



«Mettere al centro le tutele del
lavoro e i meccanismi di crescita
come avviene nell'apprendistato»
MASSIMO FERLINI
VICEPRESIDENTE CDO

LA TAVOLA ROTONDA. Il tema dell'occupazione giovanile al centro del dibattito. Un invito al pragmatismo per passare dalle parole ai fatti

«Lavoro, le ideologie non aiutano»

Appello Gelmini: «Il sistema
formativo va ammodernato»

La proposta di Santini: «Puntare
anche sull'alta formazione»

Angela Dessì

La parola d'ordine è pragmatismo. Ovvero, passare dalle parole ai fatti. Per dare gambe e mani a quei progetti di riforma che altrimenti rischiano di rimanere solo una buona occasione persa. E per poter promettere a quei 534 mila giovani disoccupati italiani un futuro che altrimenti sembra essere loro negato.

CON IL DIBATTITO «La buona occupazione giovanile: dall'apprendistato al tirocinio» al Festival del Lavoro approda il «tema dei temi» e lo fa senza cedere il passo a luoghi comuni e a facili illusioni. Ma con un solo «must»: guardare alla riforma del mercato del lavoro nella sua interezza, consapevoli che «se non si ritrova in fretta la strada della crescita stigmatizza il Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo Stefano Paleari - difficilmente gli strumenti messi in campo ci tireranno fuori dalle secche».

Si, perché «il contratto di apprendistato non deve essere considerato come la panacea di tutti i mali ma solo uno dei tanti mezzi per aumentare la base occupazionale» gli fa eco il presidente di Italia Lavoro Paolo Reboani che invita le Istituzioni a smetterla di utilizzare il lavoro come «terreno di scontro ideologico» guardando invece alla complessità dei provvedimenti che possono servire a aumentare la base occupazionale. Il che, nelle parole dei presenti, vuol dire tante e tantissime cose.

Non solo un maggiore contatto tra le politiche del lavoro e la pratica aziendale («prima si capisce come il sistema produttivo si sta articolando, e poi si decide quali provvedimenti varare» continua Reboani) ma anche una più stretta e proficua interazione tra mondo del lavoro e mondo della formazione, superiore o universitaria che sia.

COSA DI CUI è ben consapevole l'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che pur



I relatori del dibattito su «La buona occupazione giovanile». A sinistra, Molgora, Treu e Sacconi FOTOLIVE



Con la riforma
Fornero compiuti
passi in avanti
dal punto di vista
della flessibilità

MARIASTELLA GELMINI
DEPUTATO PDL



«Il contratto
di apprendistato
non è la panacea
Ma aumenta
l'occupazione»

PAOLO REBOANI
PRESIDENTE DI ITALIA LAVORO

studiano e si confermano «inattivi convinti».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Sandra D'Agostino di Isfol («c'è bisogno di maggiore attenzione alla qualità della formazione nell'apprendistato, una formazione che non può prescindere da una responsabilità condivisa» chiarisce) e dal vicepresidente nazionale della Compagnia delle Opere Massimo Ferlini, che invita a non ideologizzare le forme contrattuali ma a porre al centro le tutele del lavoro e i meccanismi di crescita che proprio nel contratto di apprendistato (di primo come di secondo e terzo livello) si possono palesare.

PUNTANDO, aggiunge il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini, anche sull'apprendistato di alta formazione, «una alternativa validissima per correggere lauree e diplomi sbagliati». E senza dimenticare, conclude il presidente della Fondazione dei consulenti del lavoro Mauro Capitanio, di dare qualche importante «sforbiciata» ai tempi della burocrazia, decisamente troppo lunghi (30 giorni per avere il benessere a un programma formativo di apprendistato!) anche per chi nel mercato del lavoro ci deve ancora entrare. ●